

il Pianeta azzurro

n° 13

Sapore di SALE sapore di MARE...

Stefano Moretto

Nascono sempre nuove iniziative specialmente in tarda primavera, inizio estate!

E poi? E poi è il momento del bilancio di metà anno, per molti.

Ecco che arriva la Carta Internazionale del Sommozzatore Responsabile (www.longitude181.com), con personaggi illustri come Albert Falco e Francois Sarano; obiettivo? Diventare ambasciatori dell'immersione subacquea del terzo millennio!

Questa carta è una guida, non è una somma di costrizioni. Le sue proposte debbono essere considerate caso per caso, poiché i siti d'immersione e le situazioni differiscono da un luogo all'altro. Il suo oggetto è di incitare ciascuno di noi a interrogarsi e a praticare delle condizioni d'immersione ottimali per una preservazione e una partizione equa delle ricchezze del mare.

Inoltre la riapertura dell'acquario di Milano e del concorso "il Mare a Milano", vinto in una delle sezioni dal nostro amico Andrea Gatti.

La nascita, appoggiata anche dall'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro con il progetto "il Pianeta azzurro", della Rassegna Internazionale Elementi - Acqua Aria Terra Fuoco, con l'obiettivo di promuovere nuovi strumenti di lettura dell'ambiente attraverso una chiave interpretativa trasversale che raccordi scienza e immaginazione, tecnica e arte, un successo annunciato per la città di Parma, un fiorire di iniziative lungo le vie del centro, tra i monumenti storici e tra gli edifici pubblici e privati.

Il Salone Internazionale del Libro 2006 (dove già eravamo presenti lo scorso anno con la presentazione del video "Acquacorrente"), con tematiche sempre più innovative e con la partecipazione del "Pianeta azzurro" e la presentazione di alcuni progetti, tra gli altri il video-documentario sul Lago Maggiore - Verbania: "L'acqua del lago e dei suoi fiumi", un video-percorso didattico della natura del Lago Maggiore, passando per i vari ambienti naturali, le specie di piante, animali e insetti.

Inoltre, con l'esigenza di creare una rete sempre più fitta di contatti e di interessi, sono nate delle collaborazioni, con "il Pianeta azzurro", con scambi di informazioni con riviste di settore come "Deep" e "Mare in Italy".

Infine, ma non per questo meno importanti, sono nate newsletter di informazione molto interessanti come quella della Fondazione Cetacea (www.fondazionecetacea.org), che pone l'accento su avvistamenti e situazioni dei nostri mari; ed infine quella di Sharkacademy-onlus (www.sharkacademy.com) che evidenzia la volontà di riunire esperti e non del mondo degli squali per creare un gruppo di appassionati che si scambino informazioni e pareri, facendo nascere un rete di contatti e aumentandoli sempre di più.



Le balene di lana di Claudi Losi

a cura di Stefano Moretto



A Sarzana nasce il centro per la biodiversità

Sacro e natura si mischiano a Sarzana dove, presso l'edificio storico della Trinità, tritoni alpestri e testuggini palustri, granchi d'acqua dolce, spinarelli e i rari geotritoni sono ospitati in acquari di ultima generazione sotto le volte affrescate dal pittore Stefano Lemmi. Il centro è stato inaugurato nell'ambito di un seminario nazionale sulla gestione degli ambienti fluviali. Scopo del progetto è la diffusione della conoscenza di specie considerate veri indicatori biologici delle aree umide del levante ligure e quindi di grande importanza dal punto di vista conservazionistico.

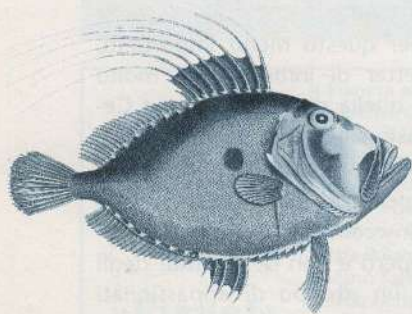
Per info: www.parcomagra.it,
www.retenatura2000.parcomagra.it

Giovedì 8 giugno, Giornata Mondiale dell'Oceano

Per questa occasione, l'Acquario di Genova, in collaborazione con Regione Liguria, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Fondazione Acquario di Genova, Associazione Amici dell'Acquario e Associazione Italiana Turismo Responsabile, organizza presso il proprio Auditorium il convegno "Turismo e ambiente marino, idee per una fruizione responsabile".

Anche altre associazioni come Marine Life Conservation e BIO.MA Biologia Marina Torino in onore di questa giornata hanno realizzato appuntamenti e incontri.

Per info: 010.2345240
ufficiostampa@acquariodigenova.it



In questa pagina:
Marcus Elieser Blochm, *I pesci*,
Bibliothèque de l'Image, 2002

Corso Istruttori ANIS di Biologia Marina

Il 10 e 11 giugno presso l'Acquario di Cattolica si tiene il primo corso per istruttori di Biologia Marina. L'immersione nella vasca degli squali è facoltativa ma deve essere prenotata in anticipo.

Per info: www.anis.it

Togo & Benin: con uno sguardo consapevole su popolazioni, tradizioni, località, paesi...

Partirà quest'anno per la prima volta il tour ideato da Stefano Nerozzi, per portare più persone possibili in Togo. Questo progetto nasce dalla necessità di essere presente nel villaggio di Agou Klonou dove Stefano opera con l'associazione Yovo onlus (www.yovo.it) e quindi trovare un sistema economicamente sostenibile per farlo. Lo scopo è quello di dare poi a chiunque la possibilità di vedere il villaggio e di conoscere le persone con cui si lavora.

Infatti questo tipo di tour è stato pensato con tutti i comfort possibili per rendere questo viaggio una splendida vacanza oltre che toccare con mano cosa significa fare cooperazione internazionale.

Per info: stefano.nerozzi@gmail.com



oblò

Dopo l'uomo

Di recente mi sono trovato a essere membro di una giuria e a dover scegliere tra i concorrenti i più meritevoli.

Tra le opere presentate vi era una cartella di disegni ispirati al mondo dei cetacei tra cui alcune immagini, molto affascinanti, in cui delle megattere nuotavano tra monumenti ben conosciuti come la Statua della Libertà, la Mole Antonelliana e altri. Il tema non è certo nuovo, ma le immagini oltre ad affascinarmi mi hanno fatto riflettere. Questi disegni lasciano intuire un futuro in cui le acque sono aumentate di livello di parecchie decine di metri, un evento che molti studiosi considerano possibile e che alcune popolazioni, in base al non sempre applicato principio di precauzione, hanno preso sul serio acquistando territori un po' più alti sul livello del mare dove trasferirsi e sopravvivere in caso di acque alte. Ma questi cetacei, liberi di nuotare tra architetture umane, lasciano presagire altri scenari e cioè la possibile scomparsa dell'uomo. Da questo è scattata la riflessione, tutta personale. Perché mi sono emozionato davanti a questi giganti del mare, liberi in un mondo a loro estraneo, perché non mi sono rattristato, invece, del fatto che una situazione come questa aveva come corollario la scomparsa forse totale dell'uomo?

Difficile darsi una risposta anche se ciò mi ha portato a chiedermi se, in fondo, l'uomo si preoccupi davvero di sé come collettività e come prossimo. Se consideriamo quanto accade nel mondo si direbbe di no e le eccezioni confermano la regola. Evidentemente la specie umana si comporta ancora come tutte le specie e l'imperativo maggiore, inconscio ma prepotente di tutti, è la sopravvivenza della specie, non dei singoli o delle popolazioni. Abbiamo ampliato la nostra nicchia ecologica estendendola a tutta la biosfera o quasi, abbiamo iniziato una nuova era, l'antropocene (idea che personalmente condivido), che tende a una progressiva omogeneizzazione (la chiamano globalizzazione) i cui meccanismi fanno pensare di essere tutti delle pedine di un grande gioco di ruolo condotto da alieni che decidono ora di far scoppiare un conflitto, ora di aumentare il prezzo del petrolio, ora di introdurre una variabile (tipo pesca una carta) come l'Aids. E la specie umana reagisce di conseguenza, cercando di sopravvivere a qualunque costo mentre tutti sogniamo un mondo migliore di cui conosciamo il prezzo, ma che pochi hanno voglia di pagare sperando che paghi qualcun altro. Nell'attesa che rimangano solo le balene e un pianeta più azzurro del solito.

Angelo Mojetta

Acqua dal mondo

Una balena sulle Ande

Reportage dall'Ecuador

Stefano Moretto, Claudia Losi

I pretesti coi quali si può iniziare un viaggio possono essere tanti. Anche molto strani.

E questo è il caso di Balena Project. L'idea, semplicemente, è di portare in giro una balena in tessuto di lana in dimensioni reali e vedere cosa può accaderle intorno: da un discorso sulle tematiche ambientali, all'ampia gamma di reazioni che i bambini possono avere di fronte questa Balenoptera Physalus stilizzata e arenata su terreni molto diversi da dove dovrebbe trovarsi.

L'ultima sua avventura in ordine di tempo, è stata in Ecuador.

Il progetto transoceanico è stato possibile grazie a uno sponsor entusiasta (Ferrero Ande, in particolare grazie al sostegno dell'amministratore delegato, Angioletti).

Ma anche altri avevano investito molto per questo passaggio atlantico: il trasporto in container fino a Panama e tutto il resto. Allora non sembrava molto corretto arrivare, mostrare e andarsene, come accade il più delle volte con le mostre di arte contemporanea. Si è cercato quindi di legare un progetto "artistico" a uno "stato reale delle cose". Il contatto con il Mlal (Movimento Laico America Latina) piacentino, in particolare con Danila Pancotti, ha aperto una via fino a Guamote, un centro andino a 3000 metri, a Sud di Quito, la capitale. Lì era già stato attivato un progetto che continuava con corsi di capacitation per le donne di quella zona.



Balena Project è concepito come work in progress, prevede l'attivazione di collaborazioni, workshop, eventi, che diventano parte integrante dell'opera stessa. Nel febbraio 2005 è stata realizzata una collaborazione tra l'artista e il corso di laurea in Progetto Grafico e Virtuale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino. Nel giugno 2005, nell'ambito della manifestazione "I bambini e il mare - Capo Mortola Mare di Frontiera", Balena Project è stata presentata grazie al contributo del "Pianeta azzurro", con un'animazione rivolta ai più piccoli: quindici piccole balene "indossabili", di lana leggera.

Foto di Claudia Losi
Donne di Guamote al lavoro
BalenaProject| Ecuador 2005



400 piccole balene

Ecco allora che si sono coinvolte le donne di Guamote per far loro realizzare piccole balene in lana tessuta e tinta da loro. Ognuna poi avrebbe dovuto mettere il proprio nome su ogni balena.

La cosa che mi ha stupito ed emozionato è stata quella di dovere spiegare non solo cosa fossero le balene, ma anche il mare. Che emozione: non potevo utilizzare il solito linguaggio metaforico o comunque "fiorito" col quale mi capita di farcire i miei discorsi d'artista. La mia logica non era la stessa di queste donne, né tanto meno potevo appoggiarmi a un repertorio culturale comune. Con l'aiuto di un'organizzazione indigena di Riobamba (Unidad Educativa Pachayachachik) siamo riusciti a dare una descrizione non stupida, sufficientemente poetica e "far vedere" come fossero queste balene (grandi come tre autobus uno dietro all'altro). Mentre il mare, più o meno, diventava un lago di cui non si vede l'altra sponda, e dove l'acqua è salata.

Il risultato sono state 400 piccole balene, coloratissime, in parte distribuite gratuitamente in occasione della prima tappa ecuadoriana della balena a Guayaquil.

Un centinaio di balene in lana sono tornate con me in Italia, in valigia. Odore di lana tinta e di eucalipto bruciato. Alcune donne di Guamote sono poi andate a Quito, per la seconda tappa del viaggio andino, nello spazio prestigioso dell'Università Cattolica.

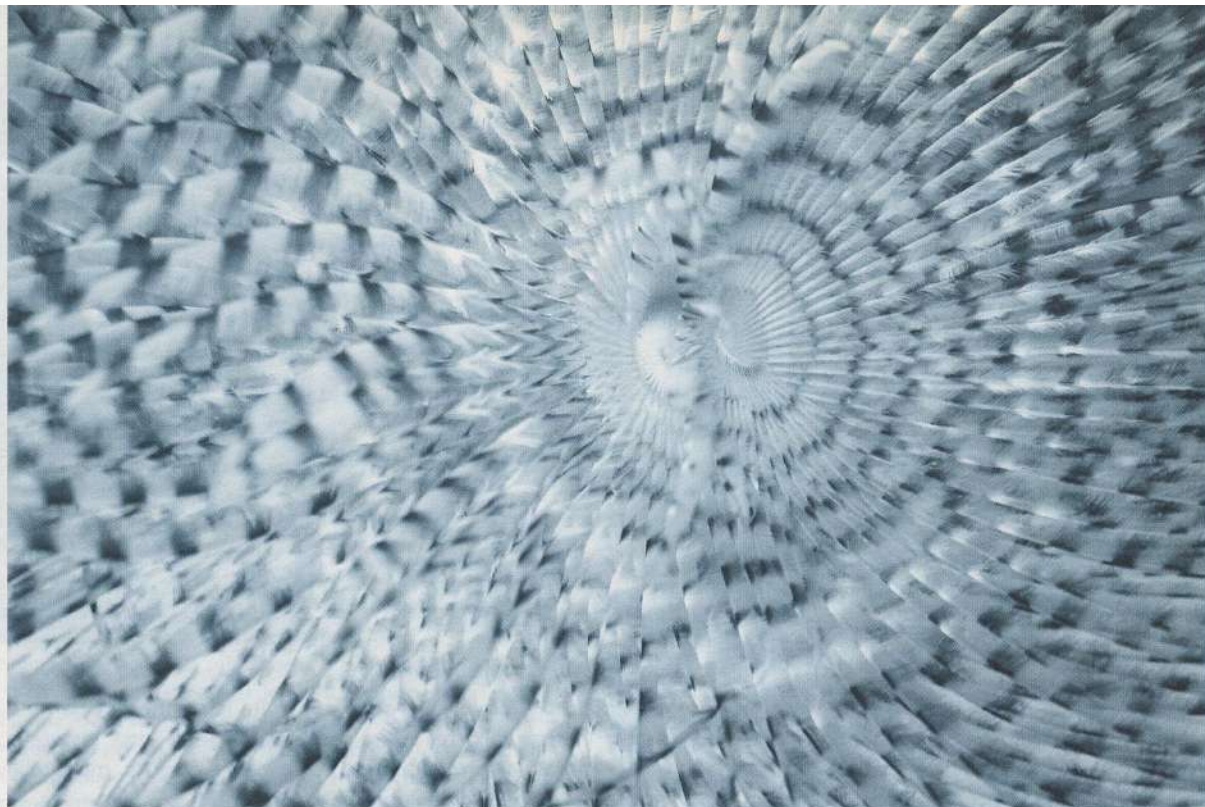
Si sono sistemate accanto alla balena, in cerchio (concha de amor, quando alcune donne si dispongono in cerchio per "lavorare e chiacchierare") tessendo balene. E sui loro volti, vista la balena, questa mole che sai corrispondere a quella di un essere vivente... è comparsa pura meraviglia!

L'interesse di questa ennesima tappa del viaggio della balena di lana è stato un grande arricchimento di storie di varia e ordinaria umanità.

Sia per me, che ho innescato questa strana miccia, sia per gli oltre ottomila bambini ecuadoriani che hanno visitato e, temo, assaltato, la balena, arenatasi sulle Ande o sulla sponda di un grande estuario salato. Ora vedremo dove andrà. Probabilmente in Norvegia. Forse in Israele.

Ma le rotte si aprono e si chiudono.

E lo Stato del Mare è sempre variabile.



Spirografo. Particolare della corona branchiale. Foto di Federico Merson

Genitori... *ma non troppo*

Annarita Di Pascoli

Gli abitanti del mare proteggono la futura prole custodendola con modalità diverse a seconda delle specie

Generare il maggior numero di discendenti è, in molti casi, la strategia vincente da adottare in mare. Le uova possono essere esposte a numerose minacce, come la predazione, se non vengono custodite e quando si schiudono migliaia di piccoli organismi marini intraprendono una vita larvale planctonica, pericolosa, ricca di insidie e talvolta fatale, in cui il destino di ogni animale è affidato alle correnti del mare, ricche di pesci e animali che, nutrendosi di plancton, decretano la fine del ciclo vitale di altri esseri viventi. Per superare almeno le primissime fasi, alcuni animali esercitano le cure parentali prendendosi cura delle uova fino alla schiusa, evitando almeno la predazione iniziale. Ciò però implica un consumo notevole di energie e per questo il numero di uova prodotte è generalmente inferiore nelle specie che adottano questa strategia. Chi affida la futura prole al mare deve necessariamente rilasciare molte uova con la speranza che almeno qualche individuo possa diventare adulto: solo una piccola percentuale di esse riuscirà a schiudersi prima di essere mangiata dagli altri organismi, come accade, ad esempio, nelle ostriche che ne liberano in acqua fino a 100 milioni all'anno.

Per questo motivo alcuni abitanti del mare proteggono la futura prole custodendola con modalità diverse a seconda delle specie.

Le spugne, che possono vivere fino a 50 anni, possono riprodursi sia asessualmente, mediante la formazione di gemme che si distaccano dall'individuo originale, sia sessualmente: gli spermatozoi liberati nell'acqua si introducono all'interno degli individui che custodiscono numerose uova mature e le fecondano. Queste si sviluppano in genere all'interno del corpo della madre dove si trasformano in larve planctoniche, abbandonano il rifugio materno e iniziano una vita indipendente nelle acque marine.

Gli spirografi sono splendidi animali marini che ricordano, nella bellezza e nei colori, dei fiori di particolare eleganza. Appartengono al gruppo dei policheti e la loro caratteristica è di avere una corona branchiale che fuoriesce da un lungo tubo permanganaceo all'interno del quale si trova il corpo vermiforme. I sessi sono separati, la riproduzione avviene da giugno a ottobre e la fecondazione è interna: le uova si sviluppano all'interno della corona branchiale dove trovano riparo e vengono protette fino alla fuoriuscita delle larve. Queste conducono poi

un periodo di vita planctonica prima di trovare un fondo adatto su cui stabilirsi.

La femmina del polpo, che appartiene al gruppo dei molluschi, depone le uova in lunghi cordoni che attacca al soffitto delle tane in cui vive; le accudisce fino alla schiusa, per un tempo variabile dai 2 ai 3 mesi. In questo periodo la femmina non abbandona mai la futura prole, la protegge, la custodisce e la ossigena con il movimento dell'acqua. La dedizione è totale e la femmina non lascia mai la tana e questo è il motivo per cui spesso muore d'inedia dopo la nascita dei piccoli.



Tordo. Foto di Annarita Di Pascoli

Cure paterne

Nel caso dei pesci la fecondazione avviene all'esterno del corpo: in genere entrambi i sessi, riuniti in zone di riproduzione, rilasciano contemporaneamente i gameti nell'acqua. In alcuni casi, come succede in molte specie di tordi, i maschi costruiscono nidi con alghe e detriti all'interno del territorio in cui vivono. Più nidi un maschio costruisce e più grande sarà la possibilità che una femmina vi deponga le uova. Non è difficile incontrare, nei

mesi primaverili ed estivi, esemplari di queste specie che, con cura e pazienza, puliscono la potenziale prole, la ossigenano con il movimento delle pinne e la difendono da ogni possibile attacco. Altri pesci, che non esercitano questo tipo di attenzioni nei confronti dei futuri discendenti, approfittano dei nidi dei tordi e vi depongono le proprie uova, che verranno accudite dall'ignaro futuro padre.

Le cure parentali più note nel mondo marino sono di certo quelle esercitate dal cavalluccio, un piccolo pesce che purtroppo viene utilizzato, dopo essere stato seccato sotto il sole, come souvenir in molte località turistiche.

Il maschio accoglie, all'interno di una tasca ventrale, le uova che la femmina, attraverso un ovodepositore, depone, quindi le feconda e muovendo il bacino facilita la loro disposizione nel tessuto della parete del marsupio che, ricco di capillari, permette la loro nutrizione e ossigenazione. Quando arrivano a maturazione e si schiudono, sempre all'interno della sacca marsupiale, ne escono degli individui già completamente formati, simili agli adulti, anche se piccoli pochi millimetri, trasparenti e molto delicati.

Gli abitanti del mare ci stupiscono continuamente e sempre ci pongono di fronte alle meraviglie del sesto continente e alla possibilità di emozionarci mettendo la testa sott'acqua.

La lente d'ingrandimento

Libri

Rupert Riedl, *Fauna e flora del Mediterraneo*, Ed. Muzzio
Cognetti, Sarà, Magazzù, *Biologia marina*, Ed. Calderoni

Che bocca grande hai, papà...

Testo e foto di Massimo Boyer

Nella maggior parte degli animali marini, le cure parentali si fermano alla schiusa delle uova. Le giovani larve che ne fuoriescono emigrano verso altre zone, dove si faranno una vita. Al momento della schiusa sono indipendenti, e proprio questa fase larvale è molto importante per la dispersione: i pesci e gli invertebrati del reef in fase adulta sono sedentari, i movimenti delle larve assicurano lo scambio di geni tra le popolazioni.

Questa regola ha poche ma vistose eccezioni: recentemente la scienza ha scoperto e descritto sui reef dell'Indonesia tre specie diverse di pesci che estendono le cure parentali ai neonati pesciolini, tenendoli in casa durante lo sviluppo e sopprimendo la fase larvale di dispersione (questi pesci non si allontaneranno mai molto dalla casa dei genitori).

Il primo dei pesci mammoni è il pesce cardinale di Banggai (*Pterapogon kauderni*). Descritto di recente, endemico dell'isola di Banggai (Sulawesi, Indonesia), diventato rapidamente popolare come pesce da acquario. Tutti i pesci cardinale incubano le uova nella bocca del padre, ma *P. kauderni* è l'unico caso conosciuto tra i pesci marini in cui i nuovi nati, in caso di pericolo, si rifugiano tra le fauci paterne cercando protezione.

In modo simile, le coppie della castagnola *Acanthochromis polyacanthus* e del folidictide *Pholidichthys leucotaenia* trattengono la prole presso la loro tana, difendendola dai predatori.

In tutti e tre i casi, le cure parentali estese ai giovani aumentano la possibilità di sopravvivenza per questi, ma ne limitano molto la dispersione.



Nella foto: *Pterapogon kauderni*

un fiume di libri

Gianfranco Scaramucci
e Patrizia Bassani (a cura di)

IL MIO MARE

Emozioni e racconti di attività subacquee
Editrice La Mandragora
15,00 euro, 2006

Antologia dei migliori racconti e delle migliori immagini pervenute al Premio "Il mio mare": prima iniziativa di raccolta, premiazione e diffusione di racconti, immagini e musiche relative al mondo della subacquea.

Il premio, ideato dall'Associazione CR Cultura e Risorse ONLUS di Roma, è alla seconda edizione, vuole essere non solo un testo interessante per gli appassionati, ma anche un valido strumento di promozione delle attività subacquee per coloro che ne sono ancora distanti.

S.M.

NASCE IL SITO TRIBORD - DESIGNED BY WATER

A Hendaye le squadre lavorano con i piedi nell'acqua! È stato installato il nuovo Centro Mondiale di Ideazione Tribord nel cuore dei Paesi Baschi, poco lontano dalla Spagna. Il sito Tribord, 30.000 metri quadrati, è circondato dall'acqua, nella baia aperta sull'oceano, al centro di tutti gli sport acquatici, dalla nautica, agli sport da onda a quelli subacquei. È composto da uffici di ideazione, di design, di laboratori per prototipi, di zone per test prodotto e una vasta zona di esposizione, permette quindi di concepire nuovi prodotti acquatici nelle migliori condizioni. Inoltre per proporre sempre attrezzature più innovative i lavori vengono fatti fianco a fianco con sportivi noti a livello mondiale, implicati direttamente e coinvolti in tutte le tappe dell'ideazione e dei test.

Per info: www.decathlon.it

MAREE - STORIE DEL MARE

È una collana dedicata al mare e alle sue infinite storie. Dopo le avventure del 2004, tra cui *Il mare minore* di Pino Aprile, "il voyeur nautico", ancorato al suo porto sicuro, che risulta poi essere la sua casa, la sua scrivania, che gode non nel navigare, ma nel desiderare, nel vedere gli altri fare quello che lui vorrebbe fare e che possiede tutti i manuali, ma non la pratica, *La dama del mare* di Anita Conti, con la grande pesca sui banchi di Terranova e sulle secche della Groenlandia a bordo di navi che risalgono le distese dei ghiacci perenni, e ancora *Corallari* di Nanni Ravazza, ambientato alla fine degli anni '70, la scoperta di banchi coralliferi fece diventare il porto di Trapani la base per immersioni su quei fondali che non avevano mai visto un subacqueo.

Tra le ultime pubblicazioni *Penne nere sul mare* degli Alpini del gruppo Cantoira e Luca Cassano (a cura di Lucia Pozzo, pag. 192, euro 13,00). Il romanzo racconta cosa succede a un gruppo di alpini in una barca a vela. L'esperienza di vedere i monti da un'altra prospettiva potrà cambiare il loro punto di vista sulla vita. Le avventure delle penne nere alle prese con il mare, raccontate con sagacia e leggerezza.

S.M.

Per info: Ufficio Stampa,
Barbara Bosisio;
e-mail: maree@nonsololibri.it,
tel. 02.66710816



Loïc Leferme

TRIBORD
DESIGNED BY WATER

5 x world no-limits free-diving record to a depth of 11m



Dopo il WEEC: l'eredità di un congresso

I bambini sott'acqua

Ada Merson

Didattica Minisub della FIPSAS

Dal 2004 la FIPSAS ha arricchito la propria offerta didattica con il nuovo settore della Didattica Minisub indirizzata ai ragazzi fino ai 13 anni. La Didattica Minisub è nata come un percorso pedagogico-didattico che va a inserirsi nel processo di sviluppo psico-motorio del bambino, salvaguardandone le prerogative, e non già come un avviamento precoce a uno sport in particolare.

L'obiettivo principale è quello di promuovere la conoscenza degli ambienti acquatici attraverso la stimolazione e promozione di corretti comportamenti psico-motori: far amare il mare, star bene in esso, conoscerne le regole non per dominarlo, ma per viverlo in armonia.

Partendo da questo presupposto i corsi minisub si prefiggono di stimolare la più ampia base motoria possibile attraverso lo sviluppo di schemi motori e posturali, indispensabili all'organizzazione del movimento e al controllo del corpo, promuovendo tutta una serie di attività dentro all'acqua, per accrescere con giochi ed esercizi la sensazione di benessere, superare paure o inibizioni nell'approcciarsi a questo elemento. La molla che vivacizza e incrementa la curiosità, e quindi l'apprendimento, è data dall'osservazione biologico-naturalistica, che è l'elemento pregnante, il centro d'interesse, fine ma anche mezzo per incrementare un corretto approccio in linea con le modalità di crescita dei bambini. Per cui non solo esercizio corporeo, che, sebbene utile, sarebbe fine a se stesso, ma momento di attività in cui le sfere fisica, psichica e cognitiva s'intrecciano e si integrano a vicenda.

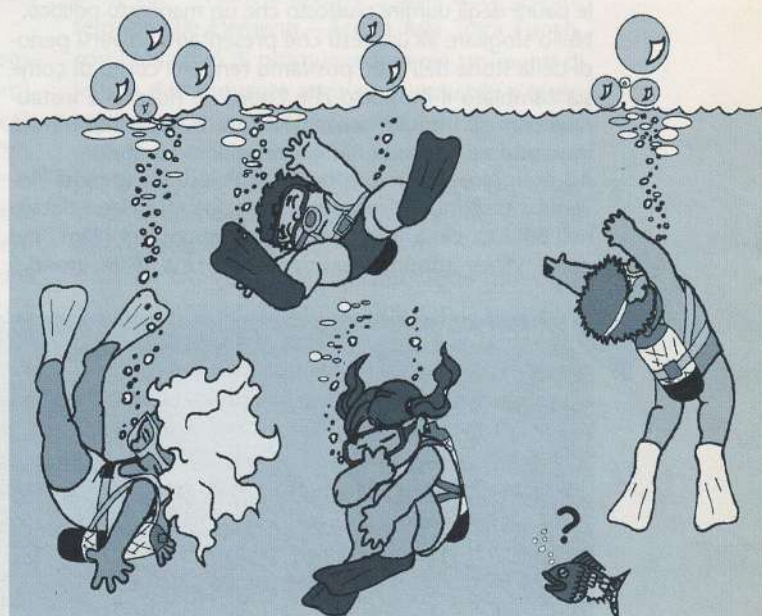
Il movimento in acqua è molto meno conosciuto ed è comunque stato inteso, almeno fino a poco tempo fa, soprattutto come movimento di superficie, dovuto alla necessità di spostarsi da un luogo ad un altro, solitamente nel più breve tempo possibile. Nel movimento in acqua di superficie pertanto vengono insegnati automatismi specializzati che, pur importanti per lo scopo, alla fine sono "rigidi": non bisogna affondare. Nell'immersione invece bisogna affondare, bisogna entrare

in un altro mondo, quindi è necessaria l'adattabilità, l'adozione di schemi flessibili, la capacità di organizzare soluzioni nuove.

Come un pesce nell'acqua

La diversità dell'ambiente acquatico riesce a mettere in moto una complessa rete di percezioni, schemi motori di base, coordinazioni, capacità ed abilità al punto che, per chi vuole vivere bene questo elemento, è necessario ristrutturare le tappe fondamentali per lo sviluppo del movimento.

Scendendo oltre la superficie dell'acqua l'uomo supera il confine del suo mondo aereo-terrestre per entrare in un altro mondo con altre regole e quindi deve rielaborare il proprio schema corporeo in funzione delle diverse situazioni percettivo-motorie generate dall'ambiente acqueo con inevitabili conseguenze sul piano psichico, intellettuale e sociale. Una molteplicità di esperienze, in contesti tanto diversi e talvolta contrastanti, fornisce al soggetto una più ampia gamma sulla quale organizzare e costruire la propria crescita e quindi diviene un "valore aggiunto".



La subacquea, così come concepita nel programma della FIPSAS, deve quindi essere intesa come movimento in acqua generico, costituito da una vasta gamma di attività che aiutano il corpo a vivere l'elemento acqua con tranquillità e benessere e favoriscono la capacità di imparare a produrre e a padroneggiare gli atti motori necessari a una crescita armonica.

In un momento in cui è fortemente sentita l'esigenza di compensare le influenze negative e inibitorie che il moderno sistema di vita esercita sulla motricità dei bambini è particolarmente importante avviare i ragazzi a diverse attività pre-sportive, che presentino una grande varietà di stimoli piuttosto che indirizzarlo precocemente a praticare una specialità sportiva a livello agonistico.

Storia del mare nell'arte

Agata Russo

Anche grazie alla lettura di questa rivista siamo consapevoli che il mare è sia creatore di vita sia generatore di morte. Qualsiasi forma d'arte visiva, sia essa nell'ambito dell'architettura, della scultura o della pittura, è espressione della vita sociale, culturale, politica del momento storico in cui si manifesta. Ogni artista, infatti, esprime con le capacità di cui è dotato il proprio modo di vedere la vita e, talvolta, la sua arte diventa un modo per cercare di esorcizzare le paure degli uomini piuttosto che un manifesto politico. Nello sfogliare alcuni testi che presentano i diversi periodi della storia dell'arte, possiamo renderci conto di come sia cambiato il rapporto che l'uomo è riuscito a instaurare con gli immensi spazi d'acqua avendo nel tempo imparato a conoscerli, ad apprezzarli, ad amarli. Ad esempio, il mosaico detto di Palestrina (perché rinvenuto nell'antica Preneste, nel Lazio) che viene datato nell'80 a.C. circa, intitolato "Inondazioni del Nilo", nel quale viene appunto rappresentata una delle inonda-



zioni del Nilo, colpisce per la minuziosa descrizione dei particolari: le acque del fiume travolgono ogni cosa e gli uomini, come gli animali, unendosi in gruppi, cercano riparo arrampicandosi dove il terreno sale, quasi un suggerimento per lo spettatore del tempo nel caso in cui si venisse a trovare nella medesima circostanza.

Correndo veloci nel tempo dell'arte e cercando di portare l'attenzione sulla sua capacità di esprimere lo stato d'animo, le paure della società, l'evolversi del genere umano, osserviamo due creature che escono dall'acqua, due creature che evidenziano come l'uomo, nel corso dei secoli, sia riuscito a diventare amico del mare.

Nella foto in questa pagina tratta dall'Apocalisse dei Duchi di Savoia, un codice miniato conservato all'Escorial a Madrid (l'opera ha una lavorazione che inizia negli anni 1428/1434), fuoriesce da uno specchio d'acqua una bestia, un drago a nove teste che atterrisce e mette in ginocchio gli spettatori. È da notare, in ogni caso, che la scena è inserita in un contesto reale: sullo sfondo vi è la presenza di case, campi lavorati, un mulino a vento, alto sul colle. Nella celeberrima rappresentazione della Nascita di Venere di Sandro Botticelli, datata 1483/1485 e conservata nel Museo degli Uffizi a Firenze: Venere nuda, in piedi su una conchiglia, scaldata dal soffio fecondatore di Zeffiro, approda a una spiaggia dove una delle Ore, simbolo dei bei giorni di primavera, sta per gettarle sulle spalle un manto ricamato.

Poesia d'a...mare

I COLORI DEL MARE

di Samuele Seretti

Eccomi al tuo cospetto,
Racchiuso da un circo di spiriti,
Ed il tuo tesoro mi sfiora i capelli.
Un pugno di sale,
a smuovere le mie parole.
Tu,
Schiumi sommesse emozioni,
Accarezzi fugace i miei piedi,
Per poi ritirarle intimorito
O per incitare un dialogo acuto.

E parlo di me,
Delle lettere interiori,
Perso tra onde d'alghe,
E le tue mareggiate
Svelate in un fragore delirante,
Per poi colpire anime ignare
Ma convogliate
nel destino di un istante.
Perché contorcere un disegno,
Per lasciarlo naufragare
Nell'abisso blu infinito,
Dove sussurri ritornelli infantili
Nel delirio di un vortice stremante?

E urli tutta la tua rabbia,
Schizzando ruvide passioni,
Salti intensi d'energia
Ti elevano da uno scoglio,
E t'abbandoni sul tuo corpo in estasi.
Così divorì coscienze,
Erutti esperienza.
Rintocchi d'onde ritmano la storia
Che danza ardente intorno a noi,
In un coro di percussioni penetranti.
Ma dimmi, sincero,
È sfida con l'armonia cosmica,
Oppure solo il suo riflesso?



il Pianeta
azzurro

Il Pianeta azzurro n° 13

Supplemento a .eco n° 6/06
N° di registrazione Trib. Torino 4933 del 19.7.96
Direttore responsabile: Mario Salomone
Coordinamento redazionale: Stefano Moretto (responsabile), Annarita di Pascoli
Redazione: Bianca La Placa, Samuele Seretti (poesia), Agata Russo (arte), Roberta Salà Peup (traduzioni), Stefano Salvatori (reportage), Massimo Boyer (corrispondente da Manado, Indonesia), Cristina Bultò (corrispondente da Asturias, Spagna), Ylena Chiari (corrispondente da Costanza, Germania)
Consulente scientifico: Angelo Mojetta

Progetto grafico: Gruppo Abele
Impaginazione: Beppe Enrici - www.beppeenrici.it
Stampa: Diffusioni Grafiche
© Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus
Redazione: via Bligny 15, 10122 Torino, tel. e fax 011.4366522 (r.a.)
e-mail: pianetaazzurro@schole.it
www.ilpianeta-azzurro.it
www.educazionesostenibile.it
In collaborazione con www.mondomarino.net e con www.aquax.org (Vincenzo Pampararo, esperto in immersioni estreme)